

## Seminario di filosofia. Germogli

### RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU

(*La dialettica, l'empirico e il trascendentale - La trama di relazioni e un'ipotesi etica*)

Carlo Sini

Ancora una volta Gianfranco Gavianu ci ha donato i frutti del suo magistero aprendo per tutti noi nuove riflessioni e straordinari riferimenti. Anzitutto ricordandoci quanto da Hegel ancora dipendiamo: egli ci aspetta con un sorriso malizioso dietro l'angolo, un po' più in là, è stato detto. Gavianu ricorda il tema della relazione nella *Fenomenologia dello spirito*, donde quella «danza concettuale che ha in sé profonde implicazioni etiche». Di qui una successione di conseguenze, che, ricorda Gavianu, innescano i problemi dello storicismo, da Dilthey a Marx, da Croce a Gramsci; e nel contempo la paradossalità della finitudine costitutiva del trascendentale, da Kant a Heidegger e a Foucault (alla base il grandissimo Vico, che mi apprestavo a mia volta a ricordare nelle prossime e ultime Considerazioni).

Ma Gavianu poi, come sempre, ci stupisce con un riferimento al *Convivio* (1304-1306), alla «trascendentalità della lingua» e al «divenire lessicale», in certo modo ricordandoci, direi, che l'inizio della modernità si può pensare che dati dalla rivendicazione del «cuor gentile» come sommo valore personale, sociale e storico da parte dei nostri stilnovisti.

Esistono ancora margini per l'esercizio di questa prassi intellettuale, di cui questo germoglio è un caratteristico e molto eccezionale esempio? Così si chiede e ci chiede Gavianu. Che cos'è infine Mechrí nell'orizzonte della nostra contemporaneità? Dove si trovano più intellettuali, docenti, maestri come Gavianu nelle università e nelle scuole attuali? Problema al tempo stesso pedagogico, scientifico, sociale e politico. Che cosa è accaduto? Forse che l'alta cultura esige necessariamente un sostanziale *otium*, mentre le nostre istituzioni educative mirano alla esclusiva specializzazione in vista di un impiego lavorativo immediato? Un tema particolarmente caro a Gabriele Pasqui e ai suoi interventi critici che i nostri soci ben conoscono. Ma come, dove e a chi è giusto riservare questo eventuale *otium*, a qual prezzo ce lo potremmo, o ce lo possiamo, permettere? Come possiamo renderlo compatibile con le trame molto problematiche e a loro modo «feroci» del nostro mondo?

(15 maggio 2023)